

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta caval lapidea

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 R. linee.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Fossò Dipinto N. 3828 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

Prezzi d'abbonamento

Tabella di abbonamenti

Da anno L. 20.—
Da sem. 8.50
Da mesi 4.50
Per il Regno
Da anno L. 20.—
Da sem. 8.—
Da mesi 4.—
Per l'estero aumentato della spesa postale.

I pagamenti si fanno anticipati.

In Padova Cent. 5

Padova 17 Settembre

La libertà in Italia

Scrivono da Lugo al moderato *Ravennate*:

« Ieri l'avv. Ettore Natali, corrispondente ed amministratore della *Tribuna*, trovandosi fra noi per affari, voleva telegrafare al suo giornale la deliberazione del Consiglio comunale nostro in favore del tronco *Lavezzola-Lugo* e contro i maneggi dei signori del Ministero, che, mentre alla Deputazione provinciale assicuravano non dovere la nostra Provincia far più alcun anticipo per contributi ferroviari, nel conto preventivo per il 1886 del Ministero dei lavori pubblici non stanziano, come sarebbe loro obbligo se volessero davvero bandire l'appalto del tronco *Alfonsine-Lavezzola*, le lire 1,600,000 necessarie all'uso. »

« Il corrispondente della *Tribuna*, nel suo telegramma, parlava di possibili dimostrazioni contro il Ministero in caso che non si avesse dal medesimo risposta categorica e col fatto e lamentava le tristi condizioni di circa 3000 operai che quest'inverno, siccome il detto tronco non sarà dato in appalto, non avranno da vivere e saranno certamente causa di disordini e di miseria. »

« Or bene, il Sottoprefetto di Lugo non permise la trasmissione del telegramma alla *Tribuna*, poichè a lui non constava nulla dell'agitazione accennata nel medesimo. »

« Il Natali protestò energicamente con un dispaccio all'on. Morana, segretario generale al ministero dell'Interno, e informando della cosa abbastanza curiosa e illegale l'avvocato Luzzatto, direttore in capo della *Tribuna*, riservandosi di mandare maggiori chiarimenti per lettera. »

« Un'interrogazione sarà presentata alla presidenza della Camera da parte di un deputato amico. »

Viva sicuro il *Ravennate* che l'interrogazione avrà un grande effetto! Sono anni ed anni che — governi la Destra o la Sinistra — la libertà in Italia, è parola senza significato. L'interrogazione farà ridere la barba di Depretis. Questo è quanto.

Appendice 18

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

GUANTI GIALLI

Le novità a Parigi per quanto sieno novità, durano poco. La lotta accanita nelle sale di Adele la Traviata, che si seppe dipoi essere di Kent figlia ad un Governatore inglese, tenne luogo a tutti i discorsi della giornata.

I giornalisti ebbero campo di empire due colonne di cronaca — formarono un'Appendice.

Maschere Nere, Guanti Gialli, principi, duchi, marchesi, conti, traviate, giornalisti, borghesi venivano dipinti a seconda dell'immaginazione più o meno feconda di chi narrava — svissando od aggiungendo sull'accaduto e sul raccontato.

Il principe di Kezakoff venne visitato dal Ministro di Polizia per get-

DA MASSAUA

Togliamo dalla *Patria* di Bologna: È un bolognese che scrive: e noi diamo posto alla sua lettera, compresi da un profondo, da un indicibile senso di tristezza:

Arafhali, 25 agosto.

Carissimo Amico

Il 22 corrente, sull'imbrunire, siamo partiti con tutta la compagnia da Monculo, indirizzati a Massaua. I soldati avevano uno zaino pesantissimo, e malgrado la marcia fosse di soli nove chilometri, pure fu una marcia disastrosa. Molti soldati rimasero lungo la strada e fra questi un zapatore, certo Ulivi. Infelice! Poche ore dopo moriva, là sulla sabbia ancora infuocata, senza un po' d'acqua, senza medico e solo con un suo compagno che, dopo averlo assistito fino all'ultimo, corse piangendo a Massaua ad avvisarci che il povero Ulivi era morto.

La mattina di poi ben otto soldati di fanteria e trentasette bersaglieri entrarono all'Ospedale in causa di quella marcia.

Fra di noi è grande l'abbattimento ed ora, tanto per completare la nostra allegrezza, il colonnello Saletta ci fa comunicare un ordine del giorno in cui minaccia di punire quei soldati che mandino lettere in Italia dicendo che si sta male in Africa.

Ora ci hanno mandati ad Arafhali e pare che presto occuperemo Zula. Te ne scriverò...

Ora che gli impiegati ferroviari elevano un coro di proteste pel modo con cui sono bistrattati con aumento di lavoro e diminuzione di compensi pecuniari per essere stati consegnati dal governo alle Società come una mandra, devonsi ricordare i nomi di quei deputati che si opposero all'emendamento Villa che prescriveva « si dovessero rispettare tutti i diritti acquisiti dagli impiegati. »

I deputati Veneti che votarono

tare la luce su quanto era stato presente.

Nella qualità di ambasciatore straniero, questi non poteva essere richiesto d'ufficio, cosicchè il ministro fu obbligato portarsi a lui.

Il principe non riceveva — e faceva fare le sue scuse al ministro, pregandolo a volerlo attendere nel suo gabinetto di via Gerusalemme che si sarebbe fatto premura appena assistate le bisogna del suo Sovrano di recarsi a lui.

Il ministro col suo codazzo di birri, ritornarono sui loro passi.

Erano le due dopo mezzogiorno che il principe di Kezakoff, come un semplice borghese, sortiva dal suo palazzo in Sobborgo Sant'Onorato e si recava in Via Gerusalemme. Passava dinanzi la sentinella di Polizia che gli presentava l'arme, salutò ed entrò nell'anticamera del ministro. Fattosi annunciare — venne tosto introdotto.

Alle richieste del ministro, tutto miele per il potente e tutto fiele per il debole, il principe raccontò il fatto identico cominciando del come fu invitato, della lettera ricevuta, del racconto fatto, la lotta, la fuga e null'altro, non potendo esser stato presente d'avvantaggio e non sapendo del

perchè si desse di frego, perfino a diritti acquisiti, sono i seguenti:

Bonghi — Brunialti — Cavalletto — Chiaradia — Chinaglia — Clementi — De Bassecourt — Gabelli (anche Gabelli tanto feroce contro le convenzioni!) — Maldini — Maluta — Marchiori (il bravo segretario di Magliani per cui avranno pure votato di recente tanti impiegati ferroviari del Polesine) — Mattei — Maurogonato — Minghetti — Miniscalchi — Pullè — Righi — Romanin Jacur — Sani Giacomo — Tenani.

Ecco deputati che votarono come mandre e quindi considerarono anche gli altri come altrettante mandre. Se lo ricordino, ma sul serio, gli elettori, e specialmente i danneggiati, cioè gli impiegati ferroviari.

La Vertenza delle Caroline

L'agitazione continua

L'*Imparcial* riferisce un complotto repubblicano scoperto a Gerona, presso la frontiera francese. Si inviò da Madrid un battaglione di cacciatori per reprimerlo.

Il governo decise di creare un servizio speciale di sorveglianza sulla frontiera francese.

Continuano le manifestazioni ostili alla Germania nella provincia. Il vescovo di Osma pronunziò un discorso assai bellicoso.

Gli ufficiali di marina tennero una riunione, nella quale redassero una nota in cui si giustifica l'azione dei marinai a Yap, e incaricarono l'ammiraglio Topete di sottoporla al gabinetto. Se i ministri la respingono essi si dimetteranno.

Il generale Salamanca aveva rinviato la decorazione tedesca al generale de Roe capo della Casa militare dell'Imperatore. Questi gli fece sapere di non poter riceverla. Il generale Salamanca persiste quantunque sappia che in tal caso sarà costretto a chiedere le dimissioni.

come fosse andata a finire per la scomparsa di tutti.

— Siamo stati battuti su tutta la linea, diceva il duca di Murro verso un signore vestito alla foggia dei gentiluomini del primo Impero, e al quale faceva sfuggire sur un frak nero una fascietta dell'ordine di S. Luigi che pendevagli dall'occhiello.

Il malumore di quel gentiluomo era visibilissimo... ed alzando la mano di uomo impotente di afferrare il nemico scagliò una tale bestemmia da degradarne un minatore delle cave di Pantin.

— Ah! Maschere Nere! Maschere Nere!... volete porci nella condizione di sterminarvi tutti, di assassarvi... lo faremo... duca di Murro!... potenza occulta...

— Colonnello, disse di Murro, non è questo il momento di minacciare, di sagrare e di perdersi in ciancie inutili... bisogna...

— Bisogna lasciarsi battere come vi lasciate battere voi! per le glorie dell'Imperatore!... Fulmini di Dio!

Il colonnello era un bell'uomo, dall'aria marziale, di aspetto franco e risoluto. Aveva più di 60 anni e ne dimostrava 40 se non si fosse stati certi che aveva militato sotto l'Impero

La nota Spagnuola

L'*Imparcial* crede che la nota inviata a Berlino sia stata accompagnata da altra che spiega gli avvenimenti della legazione di Germania dando soddisfazione alla Germania.

Assicurasi d'altra parte che la nota spagnuola comprenda due parti; una relativa alle scuse della Spagna per l'insulto alla Legazione Tedesca e alla soddisfazione da darsi alla Germania; l'altra dimostrante i diritti della Spagna sulle Caroline. Assicurasi che Benomar lesse al ministero degli esteri la sola prima parte; occorre fare la traduzione autentica dell'altra parte.

Pareri russi

Scrivono da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* ritenersi colà che il governo tedesco abbia intenzione di conquistare, mediante un conflitto, altre colonie spagnuole di maggior valore che non siano le Caroline e si teme anche che il gabinetto di Berlino possa mirare a provocare la Francia per farla uscire dal suo contegno passivo e travolgerla in un'azione, che essa ha finora prudentemente evitato.

L'Italia mediatrice?!

Raccogliamo con riserva:

Madrid, 15. — L'*Agenzia Fabra* dichiara che l'intervento dell'Inghilterra nell'affare delle Caroline si limita all'offerta dell'arbitrato. L'offerta dell'arbitrato dell'Italia è ufficiale.

Madrid, 16. — Contrariamente alla notizia pubblicata dall'*Agenzia Fabra* non consta finora che la Spagna chiese l'arbitrato si deferisca eventualmente all'Italia ovvero ad un'altra potenza qualsiasi.

La Spagna arma

Si ha da Sansebastiano che il comandante militare della Provincia di Guipuscoa ha ricevuto l'ordine di accelerare i lavori di fortificazione di Sammarcos che dominano il porto di Pasages.

Una fila di torpedini verrà posta in alto mare dinanzi a Sansebastiano.

Diversi forti e le montagne di Za-

Waterloo venne fatto colonnello. Egli era fremente.

— Fa duopo appigliarsi all'unico partito — di Guanti Gialli a Parigi non ne rimangono che quattro — bisogna partire; non c'è rimedio, è indispensabile essere a Londra in ventiquattro ore.

— Che ne dirà il maestro? — continuò il colonnello.

— Che ne dirà? — Che disse quando le Maschere lo uccisero a Pietroburgo? — disse il duca di Murro — bisogna rassegnarsi — e poi? — non faremmo che peggiorare sempre più la nostra posizione colla fuga — le Maschere Nere sarebbero più sicure di colpirci a Londra che a Parigi, questo nascondiglio ove difficilmente si rinviene la persona che si cerca — esso, continuò freddo come il marmo che copre l'avello — quel maledetto di Chermer è capace previdente per provvedere d'averci preceduto e di attenderci a Londra — è necessario anzitutto l'arrestarci a Parigi e di assicurarsi di Adele.

Il colonnello si battè la fronte. La calma dimostrata dal duca nello svolgere il suo pensiero, lo vinsero sulle proprie ire impetuose, e stendendo la mano al duca disse:

— Noi abbiamo perduto! siamo gli alleati contro l'Imperatore, perdemmo Marengo, avremo noi pure il nostro

nello furono armati ed occupati dalle truppe. Si fortificano anche le isole Zaffarine.

IL CHOLERA

(In Italia)

Bollettino del colera dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 corrente: Provincia di Palermo: Palermo casi 7 (5 in Mandamento di Castellamare e 2 in quello di Borgo); morti 3 di cui 1 dei casi precedenti. A Carini casi due.

Provincia di Crema: Albareto 1 caso e 1 morto. Borgataro 2 casi: due dei giorni precedenti. Collecchio 1 caso e 1 morto. Noceto 1 caso. Varano e Melegari nessun caso, 1 morto dei giorni precedenti. Ferrovia Parma Spezia 2 casi, 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Castelnovo di Sotto un caso seguito da morte.

(All'Estero)

Tolone, 16. — Sei casi di colera. Madrid, 16. — I due ospedali dei colerosi a Madrid furono chiusi. Molte famiglie ritornano.

I casi della Spagna furono ieri 1098 con 445 decessi. Marsiglia, 16. — Ieri 5 decessi.

Corriere Veneto

Oderzo. — L'Esposizione bovina ottima ed il mercato imponente.

La chiusura del Congresso fu solenne. Il conte Angelo Papadopoli affermò il suo completo accordo con Bonghi sulla perequazione fondiaria.

Parlarono Marzin, Keller e Mangilli. Vennero proclamati i nomi dei premiati.

S. Donà di Piave. — Lunedì ebbe luogo in San Donà di Piave una riunione dei sindaci di Ponte di Piave, Salgareda, Noventa di Piave e San Donà ed altri Comuni allo scopo di deliberare sulla iniziativa da prendersi per la costruzione di un tramvia da San Donà a Ponte di Piave,

Waterloo ed un fine sorriso increspò le labbra del colonnello Lorenzo barone di Clerne.

Si sedette — ravnivò colle molle il fuoco e come uomo carico di pensieri, consultando sè stesso, cadde in profonda meditazione.

Il duca fumava tranquillamente come un onesto commerciante inglese.

Il primo a rompere il silenzio fu il colonnello.

— Adele dov'è?

— Chi lo sa? a palazzo non c'era — ell'è certamente fuggita coi primi spari.

— Che sia caduta nelle mani delle Maschere Nere?

— Non ne ebbero il tempo, e poi, non credo, al certo dev'essere rifugiata da Alessandrina.

— Che abita...

— In via Boissy d'Anglast.

— Boissy d'Anglast!... per le glorie dell'Imperatore — sono parigino, abito Parigi da cinquant'anni e non intesi mai questo nome — Boissy d'Anglast! ove si trova?

— Come? — disse il duca — parigino non conoscete la via Boissy d'Anglast?... quando siete al subborgo Sant'Onorato traversate la contrada del Ritiro, la prima via è quella di Boissy d'Anglast, al numero 25 abita Alessandrina.

(Continua.)

il quale congiungerebbe le due linee Mestre-San Donà e Treviso-Motta.

Ammissa la massima furono incaricati gli ingegneri Magello e Rodriguez di presentare un progetto tecnico ed economico.

Si è stabilito che i concorsi da chiedersi ai Comuni interessati siano lievi e proporzionati ai vantaggi che ciascuno di essi potrà aspettarsi.

Vicenza. — Al consiglio provinciale vennero accordate dieci borse per la scuola di orticoltura e pomologia di Schio; accolta la domanda del Municipio di Schio per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura; accordato il sussidio di lire 1000 alle famiglie colpite dal colera a Napoli e Spezia ed un compenso di lire 350 ai docenti della scuola magistrale femminile; accordato un sussidio di lire 600 per anni 3 all'istituto Farina pel mantenimento delle sordo-mute e cieche. Approvato il preventivo delle spese ordinarie e straordinarie delle strade provinciali per l'1886. Respinte le domande del Comitato centrale della Croce Rossa per un sussidio, a quello delle società dei reduci delle Patrie battaglie di Roma pel concorso al monumento di Mentana (1)

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale. — (Seduta 16 settembre 1885) — Presenti 36 Consiglieri, assisteva il cav. Baruzzo Consigliere Delegato.

Il Segretario dott. Faccioli legge il conto consuntivo 1884 e annessovi stato patrimoniale alli 31 Marzo 1885, nonché la relazione dei Revisori dei conti i Consiglieri Senatore Cavalli e ing. Breda, che vengono approvati ad unanimità, e si passa alla discussione del bilancio preventivo 1886. La accurata relazione dei Commissari del bilancio sigg. Consiglieri avv. Antonelli e deputato ing. Squarcina alla parte attiva rilevano che se anche furono fatte importanti economie sul bilancio 1884 tanto d'aver disponibile L. 44,878.11 queste vengono tutte assorbite da maggiori e nuove spese esposte nel bilancio 1886, e specialmente per i sussidii chilometrici alla Ferrovia Camposampiero Montebelluna, alla guidovia Padova-Bagnoli e alle opere idrauliche di II^a Categoria, per cui il bilancio 1886 avrà un aumento di spese per L. 53,024.03 e una maggiore addizionale alla fondiaria per L. 16,054.09.

Si passa quindi alla discussione della parte attiva, e questa categoria per categoria viene votata nella complessiva somma di L. 181,863.23.

Alla parte passiva, Categoria opere pubbliche, il Consigliere Antonelli domanda spiegazione sull'aumento di L. 29,000.00 per la manutenzione stradale: Cerrutti risponde che nel 1884 si fecero delle economie su questa partita, sospendendo la esecuzione di alcuna opera ed impiegando le somme destinate in altri impegni della Provincia, ove dovendosi eseguire alle strade alcuni lavori straordinari occorre il chiesto aumento.

Nazzari non trova regolari questi giri e storni di partito, e raccomanda che si facciano economie sulla fornitura della ghiaia.

Il consigliere Pagan domanda come su alcune strade provinciali vi sia il doppio di stradaiuoli di altre, gli sembra che la distribuzione non sia bene fatta.

Il deputato Cerrutti dà spiegazioni, e dopo ciò la categoria è approvata.

Alla Categoria beneficenza sussidio agli Esposti Lire 55,000.00 il consigliere Antonelli rileva che dell'erogazione di questa somma il Consiglio d'Amministrazione dovrebbe presentare il resoconto al Consiglio Provinciale.

Poggiana ricorda che sono quattro anni che egli insiste per la presentazione dello Statuto dell'opera pia, che parte di questo sussidio invece di esser tutto impiegato per bambini esposti si destina per restauri radicali alle fabbriche coloniche dell'Istituto, e propone che si riduca il sussidio a L. 45000.00 come era pel passato sino all'anno 1881.

Il cons. Pagan sostiene contro l'opinione del deputato Cerrutti che dichiara bastare per l'approvazione dei conti la sola Deputazione, che trattandosi di una beneficenza il Consiglio ha diritto di rivedere la distribuzione come si erogano queste L. 55000.00.

Cerutti assicura che entro l'anno 1885 la posizione degli Esposti, e i rapporti col Comune di Padova, al quale incombe parte maggiore della spesa per il sostentamento dell'Istituto, saranno definiti. Dopo queste dichiarazioni si vota il sussidio delle L. 55000.00 prendendo atto della promessa della Deputazione.

Poggiana interroga la Deputazione sulla questione della perequazione fondiaria. Dice che nella Lombardia e in alcune città veneta l'agitazione per la risoluzione della gravissima questione è incominciata. Accenna alla necessità di fare ogni sforzo per spingere il Parlamento a discutere subito la legge della perequazione provviso-

ria. Dichiarò che questo stato di cose per i Veneti e i Lombardi è una violazione dell'articolo dello Statuto fondamentale del Regno che prescrive che tutti i cittadini devono contribuire ai carichi dello Stato in proporzione dei loro averi. Che la media possidenza della Lombardia e della Venezia è quasi rovinata dall'enorme imposizione fondiaria, che paga, che è il quadruplo di tutte le altre ragioni d'Italia.

Loda l'operato della Deputazione provinciale che si associò alle petizioni fatte al Parlamento dalla Provincia di Milano, ed Udine, passa in rassegna le leggi presentate nel 1874 e 1882 preferisce quella del 1874 perchè porta la perequazione provvisoria immediata, ma siccome in tutti i modi possibili si osteggia la discussione della legge da coloro che pagano poco, propone che il Consiglio incarichi la Deputazione di stendere una petizione al Parlamento invocando prontamente la discussione della legge sulla perequazione provvisoria, e lasciando ad altri tempi la legge della formazione del nuovo catasto.

Il deputato Oddo Arrigoni comunica al Consiglio gli atti di adesione della Deputazione fatti alla petizione delle altre Province, accetta che si presenti una petizione del Consiglio.

Il cons. Chinaglia fa la storia delle leggi presentate dal 1864 al 1882 al Parlamento, e espone le grandi difficoltà che sempre incontrarono per la opposizione dei deputati delle regioni che pagano poco. Teme che anche la legge che pende alla Camera, e su cui la relazione presentata non venga discussa, e assicura che se questa si votasse senza la deliberazione della pronta esecuzione della provvisoria perequazione fondiaria, si dovrà restare altri venti anni e forse più in queste dolorose condizioni.

Il cons. Antonelli associandosi ai preopinanti chiede che il Consiglio nomini una Commissione coll'incarico di preparare la petizione, e porsi d'accordo cogli altri Consigli Provinciali delle Province Venete per una azione collettiva sul Parlamento per la pronta discussione della legge sulla perequazione provvisoria.

I Consiglieri Pagan, Turrazza, Cittadella Vigodarzere e Chinaglia discutono sul modo migliore di presentare questa petizione onde ottenere che il Parlamento alla prossima apertura della Sessione, presa cura della triste condizione della Provincia Lombarda Veneta, si affretti a discutere la perequazione provvisoria; quindi il Consiglio unanime incarica la Deputazione di preparare questa petizione da presentarsi alla prima seduta del Consiglio per la approvazione e votazione della stessa.

Si approva la continuazione del sussidio per il triennio 1886-87-88 in lire 300 all'Associazione dei volontari 1848-1849.

Si approva la domanda del sig. Giro Francesco per l'erogazione di acqua del canale naviglio Monselice Battaglia. Sulla proposta sul diritto di opzione giusta l'art. 18 della legge 27 aprile 1885 N. 3048 sulle convenzioni ferroviarie relative al concorso Provinciale sulla spesa per la ferrovia Monselice Legnago, relatore il deputato Erizzo, il Consiglio delibera, dopo udito spiegazioni e schiarimenti dai Consiglieri Chinaglia, Pagan e Turrazza, di accettare il disposto dell'art. 18 della legge 27 Aprile 1885, quanto alla riduzione al quarto del contributo obbligatorio e del volontario assuntosi dalla Provincia pella ferrovia Mongelice Legnago, coll'espressa rinuncia al diritto di partecipare al prodotto netto dell'Esercizio sulla linea ferroviaria medesima.

La Provincia così rinunciando all'incerto degli utili dell'esercizio della linea Monselice-Legnago detratte le spese, e che sono assai problematici, col solo pagamento della quarta parte della quota spesa adossata dalla legge 29 Luglio 1879, avrà soddi-

sfatto ad ogni suo debito per la costruzione di detta linea. Indi la seduta fu levata.

Il prefetto. — Il Capitan Fracassa annunciava ieri che il comm. Berti nostro prefetto, andando a Roma in luogo del Lovera alla direzione generale della pubblica sicurezza, verrebbe sostituito da Latino Mazzi, questore di Firenze. Calmino la gioia coloro che speravano la sua partenza; al Berti può essere stato offerto quel posto, ma è certo che egli intende rimanere fra noi a compiere l'opera propria tanto vantaggiosa alla causa della libertà e dell'ordine. Anche il Popolo Romano smentisce tutto il movimento prefettizio annunciato dal Fracassa.

Di passaggio. — Stasera alle ore 6.35 sarà di passaggio per la nostra stazione il ministro dei Lavori Pub., Francesco Genala. Va a Venezia.

Il tram per Fusina. — Ancora non si conosce il giorno preciso dell'apertura del tram per Fusina.

È però accreditatissima la voce che lo si debba inaugurare il giorno 29 per quanto sia desiderabile che possa essere in servizio prima della fiera di Ponte di Brenta.

Intanto a Venezia sono pronti da parecchi giorni i vaporini della Società Lagunare per il servizio di tragitto fra Venezia e Fusina. Sono belli, anzi eleganti, e dicono che servono molto bene al servizio cui furono destinati.

Funerale. — Oggi ebbe luogo il trasporto funebre del compianto Guattiero Fiorioli, così barbaramente rapito a tante simpatie ed a tante speranze. Il mesto numeroso corteo, accompagnandone la salma dal Civico Ospitale al Cimitero, dimostrò l'affetto vivissimo e il rimpianto generale pel giovane estinto. Ciò serva anche di parziale lenimento dell'intenso dolore di cui è preda la desolatissima famiglia di cui egli era l'idolo ed il conforto.

Corte d'Assise. — Ieri ebbe termine il processo contro Veludo Antonio, imputato di omicidio sulla persona di un vecchio, certo Bondesan. Fu cinico e ributtante il contegno dell'imputato, che voleva addossare la colpa del fatto al suo padrone.

La prova della sua reità emerse chiara all'udienza.

Il cav. Cisotti, rappresentante l'accusa, negò al Veludo anche l'escusante della provocazione.

Sostenne invece tal'escusante il difensore Castori e chiese le attenuanti. I giurati non accordarono che le attenuanti, e Veludo Antonio venne condannato ad anni 20 di lavori forzati.

Fiera a Ponte di Brenta. — Nei giorni 27 e 28 corr. mese avrà luogo la consueta fiera dell'ultima domenica di settembre in Ponte di Brenta, frazione del nostro suburbio. I concorrenti non avranno a pagare tassa alcuna; saranno però soggetti alle ordinarie discipline di finanza e di pubblica sicurezza.

Una al di. — Una donna confessandosi, chiese al sacerdote se ella faceva peccato mettendosi il rossetto.

— Ditemi prima, — soggiunse l'altro, — a qual fine v'imbellezzate?

— A qual fine! — rispose la penitente; — al fine di comparir più avvenente.

— Lasciate che vi guardi un istante. — Detta la qual cosa, il prete mette la testa fuori del confessionale, e la donna si compone in modo d'esser veduta in viso. Dopo di che il prete, riaccostatosi allo sportellino gratificato, le disse:

— Continuate pure senza scrupolo. Anche col rossetto siete brutta abbastanza.

Bollettino dello Stato Civile del 14 settembre

Nascite: Maschi N. 0 - Femmine 4.

Matrimoni. — Tolchio Guglielmo fu Gio. Batta, commissionato, celibe, con Trivellato Lucina di Luigi, possidente, nubile di Padova.

Morti. — Betelli Verotto Natalina fu Domenico, d'anni 92, villica, vedova — Menapace Giovanna di Pietro, d'anni 3 — Baggian Umberto di Luigi, d'anni 1 — Rossetto Giacomo fu Angelo, d'anni 47, maniscalco, celibe — Franzì Annibale di Antonio, di mesi due.

Tutti di Padova. Viberti Gio. Batta fu Carlo, d'anni 37, Tenente di cavalleria, celibe, di Alba.

del 15 settembre

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 1. **Morti.** — Angeli don Nicola fu Giacomo, d'anni 82 1/2, sacerdote, celibe — Bajo Ernesto fu Antonio, d'anni 44, droghiere, coniugato — Franzì Giuseppina di Antonio, d'anni 1 1/2 — Scarella Giuseppe di Antonio, d'anni 2.

Tutti di Padova. Destro Regina fu Gioachino, d'anni 19, domestica, nubile, di Vigonza.

Listino di Borsa

Padova 17 settembre

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	96 05. —
Fine corrente	»	96 20. —
Fine prossimo	»	— . — . —
Genova	»	78 20. —
Banco Note	»	2 03. —
Marche	»	1 24. —
Banche Nazionali	»	2190 . — . —
Credito Mobiliare	»	877 50. —
Costruzioni Venete	»	— . — . —
Banche Venete	»	298 . — . —
Cotonificio Veneziano	»	188 . — . —
Tramvia Padovano	»	390 . — . —
Guidovie	»	101 . — . —

Diario Storico Italiano

17 SETTEMBRE

Le truppe spagnuole, svizzere e francesi alleate con qualche principe italiano, e queste o quelle specialmente col papa, portarono non pochi danni all'Italia colle lunghe loro guerre nell'anno 1518.

In quest'anno, essendo stata assediata Padova e riuscito nullo tale assedio pel valore di Adriano, lunghe pratiche fece papa Leone I^o per istaccare i veneziani dalla lega coi francesi; ma senza esito, perchè quel senato non poteva vedere gli spagnuoli, pei quali perorava il papa.

Da ciò ne venne che il Cardona, vicerè degli spagnuoli, deliberò d'infestare i veneziani, finchè s'accocciarono con quelli. Nel 17 settembre s'avviò l'esercito di Cardona verso il padovano, facendo editto di ferro e fuoco a tutto il paese da Monselice alle Acque salse, editto che fu pur troppo eseguito, e migliaia d'uomini vennero imprigionati, uccisi; e dovunque bruciate case e ville. Fu insomma un generale sterminio, in cui molto si distinsero i soldati del papa !!

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Montemerlo

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio il tragico fatto avvenuto a Montemerlo nell'8 novembre dell'anno decorso.

Un ragazzo quindicenne, certo Sartori Antonio, veniva ucciso a Montemerlo per depreddarlo di poche lire, che aveva sopra di sé.

L'autorità giudiziaria ha raccolti parecchi indizii contro certo Marsetti Antonio di Montemerlo, che oggi compare dinanzi ai giurati.

Diamo per oggi l'atto d'accusa. A domani il resoconto della seduta di oggi in cui cominciò il dibattimento.

Sostiene l'accusa il cav. Cisotti — difende l'imputato l'avv. Ambrogio Negri.

ATTO D'ACCUSA

Sartori Antonio di Francesco detto Marcon, quindicenne, sull'Ave-Maria del Sabato 8 Novembre 1884, per incarico del proprio padre recavasi dai fratelli Dainese detti Pettenetto di Montemerlo, a qualche distanza dalla propria casa, onde riscuotere le mercedi in Lire 7. Vi si recò, riscosse, ma non fece più ritorno.

Qual notte passarono i di lui genitori, ognuno che abbia un po' di cuore può immaginarlo: quante ricerche quanti pensieri funesti!

Verso le due pomeridiane del giorno seguente fu trovato cadavere nella località Castello di Montemerlo, e de

Corriere Provinciale

A proposito di quanto scrivemmo sul Parroco di Saonara, il quale si sarebbe rifiutato di battezzare una bambina col nome d'Italia, riceviamo e di buon grado pubblichiamo dallo stesso la seguente lettera, permettendoci soltanto di farla seguire per nostro conto di alcune osservazioni che ci sembrano del caso:

Saonara, 14 sett. 1885.

Ill.mo Sig. Direttore

Prego la di Lei gentilezza a volere accogliere questa dichiarazione in questo suo Giornale, in cui al N. 254 si taceva un Prete Cavaliere di Saonara, di non amare l'Italia non solo, ma anzi di esserle nemico.

Il Prete Cavaliere di Saonara crede di conoscere le prescrizioni ecclesiastiche, alle quali promise di obbedire, e vi obbedirà; e dopo quarantatré anni deve sapere quali sono i suoi obblighi ed i suoi diritti verso i suoi parrocchiani, e li eserciterà. Ma ciò non gli impedisce di amare la Patria siccome l'ha sempre amata, e non solamente a parole, ma coi fatti. E va bene che si sappia, non per ostentazione, ma per amore della verità, che nell'anno mille e ottocento sessantaquattro il Prete Cavaliere veniva processato dal cessato Governo come troppo dichiarato amico d'Italia, tradotto sullo scanno del reo, mentre alcuno, che ora si pavoneggia siccome italianissimo, si faceva allora radere i mustacchi e la moschetta per ottenere i favori della polizia austriaca.

Il Prete Cavaliere di Saonara.

— Fin qui il Parroco cav. Moscon — è proprio lui in ballo —; per conto nostro soggiungiamo come questa lettera ci sia riuscita graditissima:

1.^o perchè siamo lieti di vedere un prete che non disdegna di ricordarci i suoi meriti personali — e d'altra parte, nel caso suo, incontestabili — in favore della patria;

2.^o perchè nella nostra imparzialità ci troviamo nel caso di attestarglieli, a lui che è inoltre un letterato di vaglia, e sotto tanti altri aspetti amatissimo;

3.^o perchè il fatto accennato nel nostro giornale non è punto smentito, ma implicitamente confermato, provandosi così la esattezza del fatto da noi esposto;

4.^o perchè chiaro risulta come sia la Cura Vescovile quella che proibisce si imponga il nome di Italia, almeno per primo, alle bambine battezzande. Noto dunque è ormai come le Cure Vescovili, non soltanto combattano nella patria nostra l'essenza, ma perfino ne aborriscono il nome, scendendo perciò a ridicolaggini pari a queste. — E facciamo punto perchè non c'è bisogno d'aggiungere sillaba!

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio comprende, oltre le Scuole Elementari, una completa SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO che è sussidiata dal Comune, dal Governo, dalla Provincia, e dalla Camera di Commercio.

Al Convitto ed alla Scuola sovrintende un Consiglio di Vigilanza. — La Scuola è retta da Professori regolarmente abilitati. — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune coi Convittori. — Per l'insegnamento della Contabilità evvi un BANCO MODELLO sull'esempio delle Scuole Superiori più reputate.

Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. — Le rette per Convittori variano da L. 600 a L. 800.

La Direzione del Convitto, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà Programmi e Regolamenti.

Brescia, 14 Agosto 1885.

Pel Sindaco

T. PERTUSATI, Assessore.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

D'affittare ad uso studio il primo piano del palazzo di residenza della Società del Telefono.

Tre rami di scala breve e comodissima — Locali ampi e allegri, a mezzogiorno perfetto.

Somma centralità del luogo; a un passo dagli uffici della Finanza e della Posta; prossimità al Tribunale, alla Prefettura, alla Banca Toscana,

Per le trattative rivolgersi alla Direzione nelle ore d'ufficio escluse quelle da mezzogiorno alle 4.

Non più

Acqua di Felsina né di Firenze

Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbriante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galeria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale La Venezia — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascenzion — Bertini Parento, Merceria dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, parrucchiere.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Bovigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumiere Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

predato dei denari che aveva riscossi, e forse di qualche lira che il fanciullo, di ottima condotta, e da tutti stimato, poteva avere dei propri risparmi.

Due profonde ferite da arma tagliente nella parte posteriore del capo, furono dai periti ritenute causa più che sufficiente della morte rapidamente avvenuta, la su quel sito dove fu trovato il cadavere, poichè attorno non eravi traccia di sangue, che in copia notevole uscì dalle lesioni.

Non è la prima volta che l'autore di gravissimo misfatto si trovi fra gli amici della famiglia della vittima, fra coloro da cui rifugge perfino l'idea del soggetto. Tanto più la spinta del lucro offerta dall'occasione e dal bisogno.

Quando il padre incaricava il sunominato Marcon per la riscossione delle mercedi erano al lavoro in compagnia, e fu presente Marsetto Antonio, esposto, amico dei Marcon, e di cui l'Antonio Marcon era figlioccio.

Il Marsetto, dopo udito quell'incarico, accusava fisica indisposizione, e dietro licenza di Francesco Marcon, ch'era il capo-uomini, abbandonò il lavoro, e disse che avrebbe mandato la figlia Rosina dai Dainese a riscuotere le mercedi.

Invece vi andò egli stesso, nè seppe giustificare questa contraddizione.

Fra i molti operai pagati in quella sera dai Dainese il Marsetti, ed il Marcon furono degli ultimi, e Dainese Speranza li vide in compagnia ed udì il Marsetti invitare il figlioccio a recarsi assieme a casa, e Ruzza Colomba nella cui casa erasi la Dainese recata, nell'accompagnare la Dainese alla porta, vide dirigersi sulla strada da Castelletti (verso Castello di Montemerlo ove fu trovato poscia il cadavere) due individui l'uno piccolo, l'altro adulto che non raffigurò, ma cambiando questa deposizione con quella della Dainese, è a ritenersi fossero il Marsetti, ed il Marcon.

Ciò acquista non lieve importanza ove riflettasi che Marsetti nega queste circostanze, e sostiene che si associò a Monegato Luigi, appena fuori della casa Dainese, e che con lui, per la strada maestra, e non per quella di Castelletti, si recò a casa; ma Monegato lo smentisce in via assoluta non solo; ma aggiunge di averlo raggiunto al disotto del punto dove la strada dei Castelletti sbocca nella maestra. E allora non aveva più il compagno Marcon.

Rilievi locali, corrodati da dettagliato tipo, mercè la diligente istruttoria, stabilirono che un quarto d'ora bastava al Marsetti per divergere per la via Castelletti, consumare il misfatto, e trovarsi al punto ove il Monegato lo raggiunse.

Il Marsetti crede appoggiare il proprio assunto disse ai Carabinieri che, allorché procedeva col Monegato, aveva di dietro Barison Giacinto, il quale smentendolo assicura che fu tra i primi che si tolsero dalla casa Dainese.

Su altre versioni è pure il prevenuto contraddetto.

Il padre sventurato a lui ricorse per notizie sul figlio più volte, e si contenne in modo, e diede tali risposte da indurre ne' più gravi sospetti, finchè fu egli stesso che seppe indicare dove era il cadavere, a distanza che nessuno avrebbe potuto discernerlo, poichè trovavasi siffattamente tra le fronde delato, che non lo videro nemmeno dei cacciatori, sebbene il cane avesse segnato in quel sito preciso la ferma.

L'orribile fatto che contristò Montemerlo fece sorgere il convincimento in tutti i testi nell'argomento domandati, e nella pubblica opinione esternata dal Sindaco di Cervarese Santa Croce, Comune a cui appartiene quella frazione, che il Miola ne è stato l'autore.

Altre circostanze riferentisi ad espressioni fatte, ai bisogni del Miola,

a qualche spesa di poco rilievo si, perchè esiguo era il bottino, ma relativamente incompatibile, e ad altri argomenti, concorrono a suffragare l'imputazione a di lui carico.

In conseguenza di che Marsetti Antonio, detto Miola, del Pio luogo di Padova, d'anni 45, contadino, domiciliato a Montemerlo, è accusato di grassazione accompagnata da omicidio.

BIBLIOGRAFIA

GUIDO CASTELVECCHIO — *Lamenti* — Versi — Ed. Roma 1885.

Bei versi, armoniosissimi versi, versi che impressionano. Rapide vive vibranti le espressioni, nervosa, lirica la forma. L'autore manifesta un ingegno agile preciso sintetico. Leggete il sonetto « Pace, o anima... » è una musica elegiaca appassionata straziante: ricorda la dolcezza molle e soave di Tibullo. « Ave Maria » è una pagina piena di novità e di vita. La preghiera della bimba ammalata, che guarda il cielo lentamente oscurarsi, è toccante drammatica. Vengono spontanei su le labbra le terzine di Dante:

Era già l'ora che volge il disio
Ai naviganti, e intenerisce il core,
Lo di ch'han detto ai dolci amici addio;

E che lo novo peregrin d'amore
Punge, se ode squilla di lontano
Che paia il giorno pianger che si muore.

Nell'ultima bacio sboccia l'idillio tenero profumato fluidissimo in un portentoso gruppo di versi. Le strofe *Alla marina* hanno qualcosa di sinfonico d'ardito di potente. Altra pura musicale creazione è quella che s'intitola *Abbandono*. La parola, per così dire, langue sfugge, si spegne con l'ultimo singhiozzo de la madre infelice, che si vede portar via per sempre la sua creatura. *Estasi* manca d'intonazione. Il carattere di Irma è artificiale, la situazione sciupata, la forma stantia. *Nel paesaggio* rallegra la figura comica di Genariello. Vocia le sue canzoni mendicando: ha getti recisi pronti istantanei; una di quelle teste acri e sfacciate di monello, di cui, a mille a mille, ne ricetta e ravvolto nel suo fango Parigi, l'immensa e imponente città del vizio, del romanzo e de la moda.

Melodiosissimo il racconto di una *Fata*. È un ricamo squisito di versi scherzosi e scintillanti: « Canta canta, augellin — E vola... » Quel vola messo lì, tronco incisivo bizzarro, dipinge completa incornicia, per così dire, il quadro.

V'ha dello scetticismo sorridente d'Anacreonte ne le strofe: *Sotto terra*. L'autore pare non creda a la pensosa disperazione del Leopardi: in fatti lo ferisce con il verso: « Troppo piangesti e invan — O sublime greco. » L'accento a l'antica credenza che *sub terra censebant reliquam vitam agi mortuorum*, è fatta a proposito e vivamente spicca e stacca e contrasta con la moderna incredulità.

Una malinconia delicatissima sale su dai versi « *Al mare* » — Ruggi superbo, ma io pur ti sfido — Qui vibra la nota più umana e più vera dell'arte, rivestita di una forma pittoresca condensata energica.

Alto immenso sublime è il grido alla Patria «...tuumque nomen, libertas »; sublime, semplicemente grande. L'ultimo capriccio di quell'anima poetica è un'armoniosa ode greca d'amore, soavemente delicata, elegante, che si chiude spezzata in un singulto e in fremito.

C. BERGAMASCO.

Tavernalle, 12 settembre 1885.

Un po' di tutto

Un vapore a picco. — Il piroscafo *Elettrico* della Società della Navigazione generale che doveva trovarsi oggi a Napoli, investì ieri mattina presso l'isola Asinara. Il vapore andò a picco, ma l'equipaggio è riuscito a salvarsi.

Lucrezia americana. — A differenza della Lucrezia romana Mary Adams di Belleville, Ontario, ha spaccato il cranio a colpi di accetta a Martin Archibald, che aveva tentato di oltraggiarla.

Troppo grazia! — In Ventura (Nord-America) esiste un ragazzo di nove anni che pesa 135 libbre.

Due fanciulli morti in burrone. — Dieci o dodici giorni sono due fanciullotti di Montenars (Friuli) l'uno di 12, l'altro di 14 anni, man-

dati dai loro genitori sulla vicina montagna a prendere alcuni attrezzi, non facevano più ritorno a casa. Si fecero le più diligenti ricerche ma senza alcun risultato; venerdì altri ragazzi per caso scoprirono i due fanciulli cadaveri in un burrone.

Morti sul terreno. — I giornali di Santa Fè (Repubblica dell'Argentina) portano la notizia di un terribile duello, avvenuto nella colonia Irigoyen. I due avversari sono stati il capitano Santa Cruz e il signor Francisco Ruiz. Entrambi restarono morti sul terreno. Il duello avvenne per questioni politiche.

Un sogno di civilizzazione. — In un'assemblea degli indiani Yuma dell'Arizona (Ameriva del Nord), invece del lurido cencio che ricopre loro appena le vergogne sono stati adottati i calzoni. Ecco un atto di progresso che fa rammentare quello della regina di Madagascar quando adottò la crinolina.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

I giornali di Ravenna ci assicurano che l'on. Baccarini, invitato dagli amici, si recerà quanto prima a Lugo per tenere un discorso politico a quel teatro Rossini.

Il ministro ha deliberato di promuovere il cav. Cobianni, comandante del *Flavio Gioia* a capitano di vascello, per rimeritarlo del contegno energico tenuto in Colombia a difesa degli interessi dei nostri connazionali.

La conferenza internazionale che doveva tenersi a Berna per l'unità tecnica ferroviaria, venne rimandata in seguito a domanda del governo italiano, i cui commissari destinati alla conferenza stessa sono occupati nel nuovo ordinamento ferroviario dipendente dalle Convenzioni.

Venne nominata una Commissione per la visita e la prova dei piroscafi italiani; la Commissione è composta del capitano di fregata Bonocore, del tenente di vascello Melucci, dell'ingegnere del Genio navale Cerimele e del capo macchinista Caciuolo.

Nel processo Sommaruga ieri il difensore Vitali considerò Sommaruga un commerciante; lo definì affarista, secondo l'ambiente dei nostri giorni; disse che paura delle *Forche Caydine* ebbero soltanto quelli che non avevano la coscienza pulita; sostiene che gli artisti si rivolgevano spontanei a Sommaruga per ottenerne influenze; impugnò le truffe e le estorsioni; accennò alle simpatie di Martini per Sommaruga; concluse dichiarando enorme la pena chiesta dal P. M.; espresse fiducia che l'imputato sarà prosciolto.

Parlasi di parecchie questioni personali in conseguenza delle polemiche sul processo Sommaruga.

(Nostrì dispacci)

Roma, 17, ore 8.25 ant.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è convocato in sessione straordinaria pel 23 corr.

Sono all'ordine del giorno parecchie cose riguardanti i nostri studi universitari; specie una riforma del regolamento generale e di quello speciale della facoltà giuridica, le scuole di magistero ecc.

Confermasi il ministro voglia togliere ai corpi accademici la nomina dei rettori e alle facoltà quella dei presidi.

Sono anche allo studio parecchi provvedimenti relativi alla disciplina scolastica e alla libera docenza, che si vorrebbe restringere, limitandone la partecipazione alle tasse scolastiche.

Per la facoltà di giurisprudenza si propongono alcuni nuovi insegnamenti obbligatori, tra i quali la scienza dell'amministrazione e la scienza delle finanze.

Si tratterà anche di un provvedimento disciplinare, credesi riguardante il prof. Brunetti.

Ore 10.25 ant.

Morana in seguito a lettera di Depretis ritirò le dimissioni.

Non credesi l'Italia si sia offerta per un arbitrato nella questione spagnola. Essa limitossi a consigli per la sua accettazione.

Saletta rimpatrierà.

I cambi di guarnigioni colla Sicilia sono definitivamente sospesi fin dopo le quarantene.

A Palermo il morbo spargesi nei sobborghi ma con minima intensità; casi 19 e morti 6.

Parlasi d'imminenti duelli di Vico Mantegazza e Arturo Colautti contro la redazione del *Fracassa* per le ultime polemiche.

Belardinelli protagonista dello scandalo a carico del deputato Golia fu arrestato sotto imputazione di truffa di lire 25,000.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Karlsruhe, 15. — L'imperatore visitando i corpi volontari delle guardie degli ammalati, espresse la speranza che i corpi non saranno obbligati ancora per molti anni di praticare in guerra l'esperienza acquistata. L'imperatore parte venerdì per Stoccarda ove resterà fino al 23 corrente.

Per Tripoli

Costantinopoli, 16. — Il *Madarienten* è partito ieri per la Tripolitania con 800 uomini. Altre spedizioni sono prossime.

Dicesi pure che tale decisione sia stata presa dal Consiglio militare in seguito alla voce che l'Italia continuerebbe i preparativi contro la Tripolitania e la flotta italiana farebbe prossimamente delle evoluzioni nelle acque del Levante.

Nell'Annam

Saigon, 15. — Il Cambodge è pacificato. Parecchie migliaia di cristiani si rifugiarono a Saigon in seguito ai massacri nell'Annam.

Parigi, 16. — Il *Debat* ha da Londra:

Credesi probabile che la China protesterà contro la deposizione del Re d'Annam e la nomina del successore, adducendo che non potevasi nominarlo senza l'assenso della China essendo l'Annam vassallo della China.

La spedizione Massari

Bruxelles, 16. — Il ministro d'Italia conformemente alla istruzione ch'ebbe di chiedere all'Associazione Africana notizie circa le voci relative al tenente Massari ebbe la seguente risposta: L'Associazione Africana considera come assolutamente priva di fondamento la notizia del preteso disastro toccato al tenente Massari. L'ultimo corriere ricevuto non giustificava affatto le voci allarmate circa l'intrepido viaggiatore.

Il memorandum Wolff

Londra, 16. — Il *Times* dice che Wolff ricusò di trasmettere a Londra la domanda della Porta di fissare l'epoca per lo sgombero dell'Egitto da parte degli inglesi, ma dichiarò che appena lo sgombero sarà possibile l'Inghilterra probabilmente acconsentirà alla nomina di una Commissione anglo turca che fisserebbe la data e la forma dello sgombero.

Costantinopoli, 16. — Wolff consegnò ayer ieri alla Porta le proposte scritte, che sono piuttosto una esposizione d'idee per sciogliere la questione egiziana.

Il memorandum di Wolff indica, senza però svilupparli, i punti principali da trattarsi. Sono i miglioramenti amministrativi e finanziari e l'organizzazione militare; propone l'invio d'un commissario straordinario ottomano in Egitto. Quest'ultimo punto indicherebbe che l'accordo anglo-turco che cercasi concludere attualmente riguarderebbe soltanto i negoziati preliminari, e le trattative si riprenderebbero a Costantinopoli dopo l'esame della situazione sopra luogo. Perciò dicesi che Wolff andrà in Egitto fra una decina di giorni.

Il memorandum di Wolff verrà discusso nella prossima seduta della commissione anglo turca.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo, il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile. Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento. Migliaia, d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati. Indispensabile a qualunque Famiglia.

SEI ANNI DI SPLENDIDO SUCCESSO

RIMEDIO SOVRANO per guarire perfettamente le sciatiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, setole alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc. ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 - Scatola di doppia dose L. 5, con istruzione.

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo più Cent. 50 per l'affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata. — Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie

Estratti varj di certificati medici

Torino, 9 aprile 1885.

Certifico ad onore della verità, non senza premettere che come Medico sempre poco confidai nei rimedii degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricredermi e debbo confessare che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lombaggine reumatica per la quale non valsero gli altri rimedi, ne guarii perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti, del suo ritrovato che non mancherò di raccomandare.

Dott. Gabri cav. Michele med. chirurgo.

Bergamo, 29 novembre 1884.

Chiarissimo Signore. — Non per dare maggior peso ai molti certificati di distintissimi medici che Ella possiede, ma per onore del vero e speciale gratitudine da mia parte, mi sento in dovere di dichiararle che usato il di lei unguento Sana-mali sopra me stesso per dolori che da 3 anni soffriva alla spina dorsale, ne trovai tanto vantaggio da doverlo proclamare di una efficacia sorprendente. Tanto lo autorizzo se crede anche di pubblicarlo, e con distinta stima la riverisco.

Cav. Federico Maironi da Ponte Capo-Medico della Città di Bergamo.

Padova, 13 marzo 1883.

Sig. Carlo Bozetti, di Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana-mali da me sperimentato in diverse piaghe ostinate ad ogni genere di medicatura, lo trovai efficace e così pure in un tumore linfatico che lo fece prontamente risolvere; è constatato anche molto vantaggioso nei dolori d'indole reumatica e quindi si può annoverarlo fra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima

Il Direttore dell'Ospedale Fate Bene Fratelli
Dott. Basilio Moser.

Certificato Medico

Roma, 19 aprile 1883.

Il sottoscritto certifica che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra vari infermi affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto per l'azione risolvente e sedativa, ed in fede rilascia il presente certificato.

Dott. Martori Augusto
Medico del Manicomio di Roma.
Degalizzazione della firma

Il Direttore del Manicomio Fiordispini.

S. Agnello (Napoli), 6 Aprile 1884.

Stim. Sig. Bozetti

Il suo unguento è un vero miracolo. Ho avuto il piacere di sperimentarlo in diversi casi e sempre la trovai di una efficacia superiore ad ogni aspettativa. Le unisco L. 3 per importo di un'altra scatola che favorirà spedire tosto al sig. Filippo Pagano Segretario Municipale di Lusignano. Gradisca i sensi della più alta stima.

Obb. Prof. Eugenio Staiano.

Ariolo (Cosenza), 24 Marzo 1885.

On. Sig. Bozetti

Mi pregio significarle che il di lei Unguento Sana-mali fu da me usato nella cura di tre individui sofferenti nevralgie e artrite reumatica ed in un quarto caso per ferita lacero contusa alla faccia e ne ottenni il più brillante risultato.

Gradisca gli attestati della mia stima coi più gentili ringraziamenti.

Dev. Dott. Domenico Colotto
Medico chirurgo condotto.

Otricoli (Perugia) 12 Aprile 1885.

Il sottoscritto Medico Condotta Chirurgo presso il comune di Otricoli avendo sperimentata l'azione dell'Unguento Sana-mali Bozetti può sinora consciamente attestare averlo trovato sommamente giovevole per diversi mali, quali per esempio: dolori reumatici, piaghe torpide, emicranie, gastralgie e ferite d'armi da taglio. In fede del vero rilascio al signor Carlo Bozetti il presente certificato.

Dott. Gaetano Anselmi.

Trevignano (Treviso) 26 Marzo 1884.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Ho sperimentato il suo unguento in un caso di nevralgia cervico occipitale ed il risultato ottenuto fu soddisfacente. Con stima mi segno

G. Martignano Medico chirurgo.

Casalduni (Benevento) 15 Marzo 1882.

Sig. Carlo Bozetti, Milano.

Vi prego di spedirmi un'altra scatola del vostro Unguento Sana-mali onde poter proseguire le mie esperienze cliniche. Fin d'ora però posso accertarvi che d'esso è davvero molto efficace. Vi stringo la destra ed in attesa mi dico vostro

Scialdoni Dott. Alessandro
Medico chirurgo.

Pofi (Roma) 11 Marzo 1885.

Gentilissimo Sig. Bozetti

Con piacere debbo significarle che avendo usato il suo Unguento Sana-mali in vari ingorghi glandulari sia con tendenza alla suppurazione, sia sotto forma di forti indurimenti allo stato cronico, sempre ho avuto a constatarne la somma efficacia, e perciò può liberamente pubblicare il mio giudizio. Con stima mi dichiaro,

Dott. Giacinto Massa Medico condotto.

Bieda (Roma) 17 Marzo 1883.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Posso assicurarle che il suo Unguento Sana-mali, da me usato sopra alcuni dei miei ammalati, è valentissimo rimedio topico nelle malattie dolorifiche prodotte da cause reumatiche recenti sotto la influenza di uno stato atmosferico freddo umido, e specialmente nel reumatismo muscolare dei bimbi e nelle affezioni artritiche e muscolari degli arti. Gradisca questi miei

giudizi e loro accordi quel valore che possono meritare essendo proferiti dall'ultimo dei clinici.

Carasi Dott. Domenico Medico chirurgo.

S. Teresa di Riva (Messina), 8 aprile 1881.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Ho fatto alcuni esperimenti sul Vostro Unguento Sana-mali e lo trovai giovevole per i calli, per i dolori reumatici e per le piaghe invecchiate. Bramando fare altre osservazioni vi prego mandarne un'altra scatola. Distintamente vi saluto.

Dottor fisico Vincenzo Toscano.

Napoli, 20 aprile 1881.

Certifica il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nelle ischialgie croniche (sciatiche) avendolo sperimentato sopra un'infelice signorina che soffriva questo male da più anni e per la quale non valse nessun altro rimedio, tanto che io quanto i più autorevoli medici ne eravamo scoraggiati. Ora mercè l'Unguento Sana-mali indubbiamente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.

Prof. Cav. Giambattista Gabriele
Medico chirurgo.

Isernia (Campobasso) 25 aprile 1884.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Mi affretto ad annunziarvi l'efficacia riconosciuta del vostro prodigioso Unguento Sana-mali, perchè applicato per 15 giorni a un giovine affetto da un anno da adenite cervicale guariva completamente. Ora vi prego di spedirmi un'altra scatola e con questa sono persuaso raggiungere la perfetta guarigione. In attesa vi saluto e con stima mi dichiaro

Dott. Gaetano Pierantonio
Medico Chirurgo.

Castelfranco di Sopra (Arezzo) 11 aprile 1881.

Io sottoscritto medico chirurgo condotto di questo Comune, certifico con tutta coscienza che l'Unguento Sana-mali Bozetti è realmente un rimedio efficace per molti e svariati mali; da me sperimentato in un individuo affetto da Ischialgia (Sciatica) cronica ribelle ad una infinità di rimedi, ebbe un successo veramente prodigioso. In altra persona sofferente per una vasta piaga varicosa all'arto inferiore destro fu pure sorprendente la cura essendo perfettamente guarita in 20 giorni. L'ho pure usato nelle ragadi del capezolo delle mammelle, nonché in diverse svariante ferite d'armi da taglio, e qui pure sia detto ad onore del vero mi corrispose sempre meravigliosamente. Lo ringrazio quindi, sig. Bozetti di avermi fatto conoscere un rimedio così prezioso e gli unisco un vaglia perchè mi invii tanto unguento mentre distintamente lo riverisco.

Lignani Dott. Carlo.

Pluminimaggiore (Cagliari) 5 aprile 1884.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante effetto, spe-

cialmente in un caso di reuma ostinato sull'articolazione femore tibia peronea di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non ritornandogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora me ne approfitterò in qualunque circostanza sarà per presentarmi. Gradisca i miei più distinti rispetti.

Cav. Prof. Rinaldi, Medico Chirurgo.

Napoli, 18 aprile 1885.

Dichiaro io sottoscritto che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora affetta da nevralgia intercostale, ribelle prima ad ogni genere di rimedi. Tanto dichiaro per onore del vero segnandomi in fede

Dott. Villani Cav. Edoardo
Medico Municipale.

Caramagna (Piemonte) 20 febbraio 1880.

Sig. Carlo Bozetti, Milano.

Ho sperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antica data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valse nessun altro rimedio. Ciò che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna mercè l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sede nel ventricolo e che si è vuotato internamente producendole vomiti di materia purulenta. L'ammalata, che soffriva orrendamente, venne ridata alla vita, ed ora è certa la sua guarigione, questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi

Medico Condotta Salvolini Pellegrino.

Osnago, (Lecco) 1 gennaio 1880.

Ad omaggio della verità il sottoscritto dichiara che usato l'Unguento Sana-mali del sig. Carlo Bozetti in vari casi di piaghe scrofolose in diverse parti del corpo, esso corrispose efficacemente, specialmente in una donna certa Galbiati Rosa che da un anno pativa per una piaga vasta e profonda al lato destro del collo che riuscì a chiudere e cicatrizzare perfettamente in due mesi.

G. B. Curtoni, Dottor fisico.

Sona (Verona) 2 maggio 1881.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Ho ricevuto regolarmente le scatole Unguento che si compiacque spedirmi. Finora l'ho sperimentato in un caso solo di nevralgia lombo dorsale, la quale ribelle a diversi rimedi guarì perfettamente mediante l'applicazione giornaliera del medesimo. Non posso altro che lodare tale ritrovato e lo ringrazio infinitamente mentre con stima mi segno

Dev. Dott. Giovanni Bonfoli
Medico Chirurgo.